

Questa, amici miei¹, è la storia di ser² Cepparello, un uomo che di mestiere faceva il notaio ed era – come si suol dire – un individuo poco raccomandabile. Costui era nato in Toscana, a Prato, ma trascorreva la maggior parte dell'anno a Parigi, in Francia, dove i francesi credendo che il suo nome significasse cappello, cioè ghirlanda, e poiché ser Cepparello era piuttosto piccolo di statura, lo chiamavano Ciappelletto³. E col nome di Ciappelletto era conosciuto da tutti, tanto che solo pochi conoscevano più il suo vero nome. Orbene, questo ser Ciappelletto era un notaio abilissimo ma anche un esperto truffatore. Bugiardo matricolato, si divertiva a spergiurare e a rendere false testimonianze, sia che glielo si richiedesse o no. Gli piaceva un mondo spargere zizzania⁴ fra amici e parenti, fomentare⁵ scandali; e, più erano grossi, più se la godeva. Furti, crimini di ogni genere e persino omicidi, erano la sua specialità. Come se non bastasse, era anche un grande bestemmiatore di Dio e dei santi. I piedi in chiesa non li metteva mai, anzi disprezzava di cuore i fedeli che la frequentavano. Altri erano i posti che frequentava lui: taverne e tutti i luoghi più malfamati. Come se non bastasse, aveva il vizio della gola, del vino e anche quello del gioco, specie di quello d'azzardo. Insomma, a farla breve, questo ser Ciappelletto era un furfante incorreggibile, un vero manigoldo.

Ora, una volta che si trovava in Borgogna⁶ per certi suoi affaracci, mentre era ospite in casa di due fratelli fiorentini, entrambi

-
- 1 *amici miei*: il narratore, Panfilo, si rivolge in questo modo ai componenti dell'allegria brigata, che formano il suo piccolo uditorio.
2 *ser*: forma abbreviata di messere, «signore».
3 *Ciappelletto*: Cepparello è il diminutivo di Ciapo, deformazione del nome proprio Jacopo. I francesi invece pensavano che derivasse da *chapel*, che in italiano significava «ghirlanda», e perciò, considerando l'esigua statura del notaio, chiamavano Cepparello col nome di Ciappelletto, diminutivo di *chapel*.
4 *zizzania*: discordia.
5 *fomentare*: istigare, provocare.
6 *Borgogna*: regione della Francia centrale.

usurai, si ammalò gravemente. I due fratelli fecero di tutto: chiamarono medici e infermieri al suo capezzale, affinché lo curassero e lo guarissero, ma invano. Il brav'uomo⁷, che era anziano e per di più aveva alle spalle una vitaccia di bagordi e stravizi, peggiorava di giorno in giorno, tanto che i medici lo davano ormai per spacciato. I due fratelli erano disperati: «E adesso, cosa ne facciamo di costui?», diceva l'uno all'altro. «Cacciarlo fuori di casa non si può. Anzi, visto che è in punto di morte, dovremmo chiamargli un prete o un frate che lo confessi. Ma è un'anima così nera e i suoi peccati sono tanti e tali, che nessun religioso vorrà confessarlo e tanto meno dargli l'assoluzione! E così, dopo morto, il suo cadavere sarà gettato nei fossi, come i cani⁸, e noi andremo nei guai, perché la gente, che ci detesta già per via del nostro mestiere⁹, dirà che siamo dei brutti peccatori e che neanche la chiesa vuol saperne di noi. E non è escluso che il popolino, spinto dall'odio, perda il lume degli occhi e irrompa in casa nostra a fare man bassa dei nostri soldi e magari – Dio ce ne scampi! – a ucciderci. Comunque vadano le cose, siamo nei pasticci».

Così dicevano, dunque, i due fratelli, ma il moribondo che aveva le orecchie lunghe come tutti i malati e aveva sentito ogni cosa, li chiamò al suo capezzale: «Non perdetevi d'animo, amici», disse, «io vi ho messo nei guai e io vi ci toglierò, cascasse il mondo! E se la cosa non si può risolvere in modo regolare, ricorrerò all'imbroglio. Di torti a Dio gliene ho già fatti tanti, finché vivevo, che, se ne gliene farò uno in più, in punto di morte, non ne terrà neppure conto. Chiamate qui, al più presto, un prete o un frate che mi confessi, e, per il resto, lasciate fare a me. Alla fine, tutto si aggiusterà, ve lo prometto, e voi sarete contenti».

7 *il brav'uomo*: detto in senso ironico, naturalmente.

8 *E così... cani*: chi non otteneva l'assoluzione per i suoi peccati non poteva esser sepolto in terra consacrata, ma veniva gettato nei fossi, come i cani e le bestie in genere.

9 *la gente... mestiere*: gli usurai erano fatti segno dell'odio e del disprezzo generali. Perciò i due fratelli temono che il popolo, approfittando del fatto che il loro ospite (ser Ciappelletto) non ottenga la sepoltura in terra consacrata, li accusino di sacrilegio e si vendichino su di loro derubandoli o, peggio, uccidendoli.

I due fratelli non sapevano che cosa pensare: delle parole di Ciappelletto non si fidavano granché, ma, siccome alternative non ce n'erano, decisero di seguire i suoi consigli e chiamarono un frate da un convento vicino, perché lo confessasse. Il frate, che aveva fama di santo, si sedette al capezzale del moribondo e, dopo averlo un po' confortato, gli domandò: «Da quanto tempo non ti confessi, caro?».

E Ciappelletto, che non si era mai confessato in vita sua: «Oh, padre, io di solito mi confesso ogni settimana, almeno una volta. Ma adesso, a esser sincero, sono già otto giorni, cioè da quando son caduto ammalato, che non mi confesso più».

«Benissimo, così avrai pochi peccati sulla coscienza!».

«Veramente, padre, ogni volta che mi confesso, ho l'abitudine di riferire tutti i peccati che ho fatto in vita mia, dal giorno in cui nacqui sino ad ora. Perciò, vi prego di interrogarmi meticolosamente, perché non vorrei trascurare di dirvi qualche mancanza¹⁰».

Queste parole fecero un'ottima impressione al santo frate, che, dopo aver molto lodato Ciappelletto, gli domandò: «E dimmi, caro, hai mai commesso peccati di lussuria¹¹?».

E il notaio: «Oh padre, se sapeste!».

«Parla, figliolo, apri pure il tuo cuore. Con me non devi vergognarti».

«Io sono...», cominciò Ciappelletto, arrossendo come un bambino.

«Di', di'...», lo incalzava il frate avvicinandogli con l'orecchio alla bocca.

«Io, io..., sono ancora puro e vergine, come quando nacqui dalla mia mamma», disse Ciappelletto tutto d'un fiato.

«Oh, santa creatura, che Dio ti benedica», esclamò il frate gongolando, «e dimmi un po', hai mai commesso peccati di gola, caro?».

¹⁰ *Perciò... mancanza*: ha inizio la geniale «messinscena» di ser Ciappelletto, il quale, dopo aver dichiarato, mentendo sfacciatamente, di aver l'abitudine di confessarsi con frequenza, scongiura il frate di interrogarlo minuziosamente, come se provasse un certo piacere a raccontare bugie.

¹¹ *lussuria*: peccato che consiste nel provare attrazione fisica verso una donna (o un uomo) a cui non si è legati dal vincolo del matrimonio.

E Ciappelletto, con un filo di voce: «Per me sarebbe un onore, padre!».

Il frate era al settimo cielo: «Quand'è così!», esclamò e se ne uscì dalla camera, convinto che il moribondo fosse davvero un santo.

I due fratelli che stavano a origliare dietro la porta e non si erano persi neanche una virgola di quella confessione, si smascellavano dal ridere: «Davvero è un bel tipo costui», dicevano sottovoce, ammirati, «non ha paura neanche della morte e del giudizio di Dio». Poi, scesa la sera, ser Ciappelletto morì e i due fratelli avvertirono i monaci affinché venissero a fargli la veglia funebre, come si usa, e preparassero ogni cosa per la sepoltura. Il buon padre, che lo aveva confessato, quando seppe della sua morte,



radunò i confratelli e, alla presenza del priore¹⁸, raccontò per filo e per segno la sua storia dicendo che era un santo e che bisognava riverirlo e fargli un gran funerale. Naturalmente, i frati gli credettero e così, la sera stessa, celebrarono la veglia funebre in casa dei due usurai e il giorno dopo gli fecero un funerale con i fiocchi.

«Quest'uomo era davvero un santo, un puro di cuore!», diceva il frate dal pulpito e narrò, senza omettere nulla, la storia dei digiuni, della purezza e della castità del povero morto. E intanto la gente, che aveva seguito in massa la cerimonia, lo ascoltava a bocca aperta, trasecolando¹⁹. C'era chi aveva i lucciconi agli occhi; chi piangeva a dirotto; chi si batteva il petto e alzava gli occhi al cielo, in segno di pentimento. Tutti, poi, terminato il funerale, accorsero in frotta²⁰ dal feretro²¹ a baciargli i piedi e le mani. Molti gli strapparono addirittura gli abiti, pensando fosse una gran fortuna aggiudicarsi anche un pezzetto delle sue vesti. Il pellegrinaggio alla salma di Ciappelletto durò un giorno intero; quindi, scesa la notte, il corpo fu tumulato²² con tutti gli onori in un sepolcro di marmo, e sistemato in una cappella. E il giorno dopo, avreste dovuto vedere quanta gente cominciò a visitare la sua tomba, a venerarlo come un santo e a chiedergli miracoli! La fama della sua santità si era diffusa così in fretta, che ormai non c'era più nessuno, il quale, trovandosi in pericolo, non lo invocasse, chiamandolo – come lo chiamano tuttora da quelle parti – san Ciappelletto. E sapeste quante persone, a tutt'oggi, affermano, convinte, che egli abbia fatto e faccia molti miracoli a chi gli si raccomanda devotamente e con fiducia!

18 *priore*: il superiore del convento.

19 *trasecolando*: meravigliandosi, allibendo.

20 *frotta*: folla.

21 *feretro*: cataletto, barella su cui veniva deposto il cadavere.

22 *tumulato*: sepolto.

LAVORIAMO SUL TESTO

Comprensione

- 1 *Completa lo schema seguente indicando con esattezza i luoghi o gli ambienti in cui si svolgono gli avvenimenti indicati.*

LUOGHI O AMBIENTI

AVVENIMENTI

TOSCANA	Vi nasce ser Ciappelletto.
BORGOGNA, IN FRANCIA	Ser Ciappelletto vi cade ammalato.
A PARIGI IN FRANCIA	Ser Ciappelletto vi trascorre la maggior parte dell'anno.
A CASA DEI 2 FRATELLI USURAI	Il santo frate vi confessa Ciappelletto.
A CASA DEI 2 FRATELLI USURAI	Ser Ciappelletto vi muore.
SEPOLCRO DI UNA CAPPELLA	Ser Ciappelletto vi viene sepolto.

- 2 *Con l'aggravarsi delle condizioni di salute di ser Ciappelletto, i due fratelli che lo ospitano si trovano in grave difficoltà, non sanno come comportarsi e sono preda di molti timori: quali?*

NON SANNO COSA FARE, NON LO POSSIAMO CACCIARE DI CASA, DOVREMMO CHIAMARE UN PRETE, MA NESSUNIO LO VORRA CONFERRARE ERA UN TRUFFATORE.

- 3 *Quale soluzione adotterà ser Ciappelletto per toglierli da questo grave imbarazzo?*

FARÀ CHIAMARE UN PRETE PER CONFESSARSI.

- 4 *Durante la confessione, il buon frate interroga ser Ciappelletto su vari argomenti: quali sono i peccati su cui egli lo interpellava minuziosamente? Indicali nell'ordine preciso in cui sono menzionati nella novella.*

PECCATI DI GOLA, DI LUSSURIA.

5 Quali sono, invece, i peccati di cui ser Cepparello si autoaccusa?

.....
.....

I personaggi

1 Traccia, ora, una sorta di carta di identità di Ser Cepparello, indicandone la nazionalità, la residenza, la professione.

NAZIONALITÀ	RESIDENZA	PROFESSIONE
ITALIANO, IN TOSCANA, A PRATO	IN FRANCIA A PARIGI	NOTAIO

2 Come avrai notato, di questo personaggio non viene fornita, nel testo, alcuna descrizione fisica. Cerca di fornirla tu, aiutandoti con la fantasia e scegliendo fra le seguenti espressioni

CORPORATURA

snella robusta esile grassa normale

STATURA

alta media bassa bassissima altissima

CARNAGIONE

chiara abbronzata olivastra

CAPELLI

biondi neri grigi rossi castani

Viso

ovale schiacciato rotondo regolare
 irregolare quadrato

OCCHI

azzurri neri grigi castani

3 Quali sono le reazioni che il buon frate ha di fronte alla confessione di ser Ciappelletto?

<input checked="" type="checkbox"/> stupore	<input type="checkbox"/> astio	<input checked="" type="checkbox"/> compiacimento
<input checked="" type="checkbox"/> benevolenza	<input checked="" type="checkbox"/> ammirazione	<input type="checkbox"/> diffidenza
<input type="checkbox"/> raccapriccio	<input type="checkbox"/> indignazione	<input type="checkbox"/> indulgenza
<input type="checkbox"/> incredulità	<input type="checkbox"/> compassione	

4 Quali sono invece le reazioni della folla dei fedeli al discorso del frate in memoria di ser Ciappelletto?

- | | |
|--|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> commozione | <input type="checkbox"/> indifferenza |
| <input type="checkbox"/> simpatia | <input type="checkbox"/> pietà |
| <input type="checkbox"/> incredulità | <input type="checkbox"/> ossequio |
| <input type="checkbox"/> orrore | <input checked="" type="checkbox"/> entusiasmo |

Lingua e stile

1 Indica il significato preciso delle seguenti espressioni figurate.

- perdere il lume degli occhi: **ARRABBIARSI SENZA SAPERSI CONTROLLARE**
- fare man bassa: **RUBARE**
- andare in brodo di giuggiole: **COMMUOVERSI**
- perdere le staffe: **PERDERE IL CONTROLLO**
- essere al settimo cielo: **ESSERE MOLTO CONTENTO**
- essere tutto orecchie: **ASCONTARE CON ATTENZIONE**

2 Il nome vero del protagonista, Cepparello, e quello con cui è più noto, Ciappelletto, sono entrambi diminutivi: di quali nomi?

- Cepparello è il diminutivo di
- Ciappelletto è il diminutivo di **CIAPPARELLO**

Riflettiamo sul testo

1 Ser Ciappelletto è presentato dall'autore come un personaggio assolutamente negativo, un criminale senza scrupoli, che non si smentisce mai, neppure in punto di morte. Ciononostante, questo giudizio negativo non esclude che l'autore provi una certa simpatia per il suo personaggio. Sei d'accordo? Quali sono, secondo te, le doti che Boccaccio ammira in questa figura moralmente riprovevole?

2 Qual è, invece, il tuo giudizio su ser Ciappelletto? Provi anche tu simpatia per questo personaggio, oppure no? Motiva la tua risposta.

NON è UN ESEMPIO DA SEGUIRE.